

MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II IN OCCASIONE DELLA XXXIX GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI	Pag. 205
MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II IN OCCASIONE DELLA X GIORNATA MONDIALE DEL MALATO	» 210
MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AI PARTECIPANTI AL IV INCONTRO NAZIONALE DEI DOCENTI UNIVERSITARI CATTOLICI	» 214
COMUNICATO DEI LAVORI DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE	» 218
MESSAGGIO DEL CONSIGLIO PERMANENTE IN OCCASIONE DELLA XXIV GIORNATA PER LA VITA	» 228
DETERMINAZIONE RIGUARDANTE L'ADEGUAMENTO DEL VALORE MONETARIO DEL PUNTO PER IL 2002	» 231
INTERVENTI DELLA C.E.I. IN OCCASIONE DELL'AZIONE TERRORISTICA A NEW YORK E A WASHINGTON	» 232
NOMINE	» 239

Messaggio di Giovanni Paolo II in occasione della XXXIX Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni 21 aprile 2002

La Congregazione per l'Educazione Cattolica, con lettera 54102 del 10 settembre 2001, ha trasmesso alle Conferenze Episcopali del mondo, copia del messaggio che Giovanni Paolo II rivolge alla Chiesa universale in occasione della 39^a Giornata Mondiale per le Vocazioni che si celebrerà il 21 aprile 2002, IV domenica di Pasqua.

Le finalità della Giornata sono quelle illustrate dai messaggi pontifici rivolti ogni anno a tutta la Chiesa. La Giornata costituisce una pubblica testimonianza della comunità in preghiera per obbedire al comando del Signore: "Pregate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe". Essa rappresenta inoltre il momento forte di una preghiera che non si interrompe mai; riafferma il primato della fede e della grazia in ciò che riguarda le vocazioni di vita consacrata.

Il Santo Padre consegna alla Chiesa il seguente messaggio, il cui tema è la "vocazione alla santità", molto tempo prima della celebrazione della Giornata, perché ogni comunità diocesana o parrocchiale e ogni Congregazione religiosa preparino per tempo i sussidi per la sensibilizzazione delle comunità ecclesiali.

Venerati Fratelli nell'Episcopato,
carissimi Fratelli e Sorelle!

1. - A voi tutti *diletti da Dio e santi per vocazione, grazia e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Rm 1,7)*. Queste parole dell'apostolo Paolo ai cristiani di Roma ci introducono nel tema della prossima Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni: *“La vocazione alla santità”*. La santità! Ecco la grazia e la meta di ogni credente, secondo quanto ci ricorda il Libro del Levitico: *“Siate santi, perché io il Signore, Dio vostro, sono santo (19,2)*.

Nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* ho invitato a porre *“la programmazione pastorale nel segno della santità”*, per “esprimere la convinzione che, se il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l'inserimento in Cristo e l'inabitazione del suo Spirito, sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale... È ora di riproporre a tutti con convinzione questa «misura alta» della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione” (n. 31).

Compito primario della Chiesa è accompagnare i cristiani sulle vie della santità, affinché, illuminati dall'intelligenza della fede, imparino a conoscere e a contemplare il volto di Cristo e a riscoprire in Lui la propria autentica identità e la missione che il Signore affida a ciascuno. In tal modo essi vengono *edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore (Ef 2-20-21)*.

La Chiesa raccoglie in sé tutte le vocazioni che Dio suscita tra i suoi figli e si configura essa stessa come luminoso riflesso del mistero della Santissima Trinità. Come “popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”, essa porta in sé il mistero del Padre che chiama tutti a santificare il suo nome e a compiere la sua volontà; custodisce il mistero del Figlio che, mandato dal Padre ad annunciare il Regno di Dio, invita tutti alla sua sequela; è depositaria del mistero dello Spirito Santo che consacra per la missione quelli che il Padre ha scelto mediante il Figlio suo Gesù Cristo.

Proprio perché la Comunità ecclesiale è il luogo dove si esprimono tutte le diverse vocazioni suscitate dal Signore, nel contesto della Giornata Mondiale, che avrà luogo il prossimo 21 aprile, IV domenica di Pasqua, si svolgerà il terzo Congresso continentale per le vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata in Nord America. Sono lieto di rivolgere ai promotori e ai partecipanti il mio beneaugurante saluto e di esprimere vivo compiacimento per un'iniziativa che affronta uno dei

problemi nodali della Chiesa che è in America e della nuova evangelizzazione del Continente. Invito tutti a pregare, perché tale importante incontro possa suscitare un rinnovato impegno a servizio delle vocazioni e un più generoso entusiasmo tra i cristiani del “Nuovo Mondo”.

2. - La Chiesa è *casa della santità* e la carità di Cristo, effusa dallo Spirito Santo, ne costituisce l'anima. In essa tutti i cristiani si aiutano reciprocamente a scoprire e realizzare la propria vocazione nell'ascolto della Parola di Dio, nella preghiera, nell'assidua partecipazione ai Sacramenti e nella ricerca costante del volto di Cristo in ogni fratello. In tal modo ciascuno, secondo i propri doni, avanza sulla via della fede, tiene desta la speranza e opera mediante la carità (cf *Lumen gentium*, 41), mentre la Chiesa *rivela e rivive l'infinita ricchezza del mistero di Gesù Cristo* (*Christifideles laici*, 55) e fa sì che la santità di Dio entri in ogni stato e situazione di vita, perché, tutti i cristiani diventino operai della vigna del Signore ed edificino il Corpo di Cristo.

Se ogni vocazione nella Chiesa è al servizio della santità, alcune tuttavia, come la vocazione al ministero ordinato e alla vita consacrata, lo sono in modo del tutto singolare. È a queste vocazioni che invito tutti a guardare oggi con particolare attenzione, intensificando la loro preghiera per esse.

La vocazione al ministero ordinato è *essenzialmente una chiamata alla santità, nella forma che scaturisce dal sacramento dell'Ordine. La santità è intimità con Dio, è imitazione di Cristo, povero, casto e umile; amore senza riserve alle anime e donazione al loro vero bene; è amore alla Chiesa che è santa e ci vuole santi, perché tale è la missione che Cristo le ha affidato* (*Pastores dabo vobis*, 33). Gesù chiama gli Apostoli *perché siano con lui* (*Mc 3,14*) in un'intimità privilegiata (cf *Lc 8, 1-2; 22,28*). Non solo li fa partecipi dei misteri del Regno dei cieli (cf *Mt 13 3 16-18*), ma si attende da loro una fedeltà più alta e consona al ministero apostolico a cui li chiama. Esige da essi una povertà più rigorosa (cf *Mt 19, 22-23*), l'umiltà del servo che si fa l'ultimo di tutti (cf *Mt 20, 25-27*). Domanda loro la fede nei poteri ricevuti (cf *mt 17, 19-21*), la preghiera e il digiuno come strumenti efficaci di apostolato (cf *Mc 9, 29*) e il disinteresse: *Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*” (*Mt 10, 8*). Da loro attende la prudenza alleata alla semplicità e alla dirittura morale (cf *Mt 10, 26-28*) e l'abbandono alla Provvidenza (cf *Lc 9, 1-3; 19, 22-23*). Né deve mancare loro la consapevolezza delle responsabilità assunte, in quanto amministratori dei Sacramenti istituiti dal Maestro e operai della sua vigna (cf *Lc 12, 43-48*).

La vita consacrata rivela l'intima natura di ogni vocazione cristiana alla santità e la tensione di tutta la Chiesa-Sposa verso Cristo «unico suo Sposo». *La professione dei consigli evangelici è intimamente con-*

nessa col mistero di Cristo, avendo il compito di rendere in qualche modo presente la forma di vita che Egli prescelse, additandola come valore assoluto ed escatologico (*Vita consecrata*, 29). Le vocazioni a questi stati di vita sono doni preziosi e necessari che attestano come anche oggi la sequela di Cristo, casto, povero e obbediente, la testimonianza del primato assoluto di Dio e il servizio all'umanità nello stile del Redentore rappresentino vie privilegiate verso una pienezza di vita spirituale.

La scarsità di candidati al sacerdozio e alla vita consacrata, che si registra in taluni odierni contesti, lungi dal condurre ad esigere meno e ad accontentarsi di una formazione e di una spiritualità mediocri, deve spingere piuttosto ad una maggiore attenzione alla selezione e alla formazione di quanti, una volta costituiti ministri e testimoni di Cristo, saranno chiamati a confermare con la santità della vita ciò che annunceranno e celebreranno.

3. - È necessario porre in atto ogni mezzo perché le vocazioni al sacerdozio ed alla vita consacrata, essenziali per la vita e la santità del Popolo di Dio, siano continuamente al centro della spiritualità, dell'azione pastorale e della preghiera dei fedeli.

I Vescovi e i presbiteri siano, per primi, i testimoni della santità del ministero ricevuto in dono. Con la vita e l'insegnamento mostrino la gioia di seguire Gesù, Buon Pastore, e l'efficacia rinnovatrice del mistero della sua Pasqua di redenzione. Rendano visibile con il loro esempio, in modo particolare alle giovani generazioni, l'entusiasmante avventura riservata a chi, sulle orme del Maestro Divino, sceglie di appartenere completamente a Dio e offre se stesso perché ogni uomo possa avere la vita in abbondanza (cf *Gv* 10, 10).

Consacrati e consacrate, che abitano *nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione* (*Vita consecrata*, 3), mostrino che la loro esistenza è saldamente radicata in Cristo, che la vita religiosa è *casa e scuola di comunione* (*Novo millennio ineunte*, 43), che nel loro umile e fedele servizio all'uomo pulsa quella *fantasia della carità* (*ibid.*, 50) che lo Spirito Santo mantiene sempre viva nella Chiesa. Non dimentichino che nell'amore alla contemplazione, nella gioia di servire i fratelli, nella castità vissuta per il Regno dei Cieli, nella generosa dedizione al proprio ministero sta la forza di ogni proposta vocazionale!

Un ruolo decisivo per il futuro delle vocazioni nella Chiesa sono chiamate a giocare le famiglie. La santità dell'amore sponsale, l'armonia della vita familiare, lo spirito di fede con cui si affrontano i quotidiani problemi della vita, l'apertura agli altri, soprattutto ai più poveri, la partecipazione alla vita della comunità cristiana costituiscono l'ambiente adeguato per l'ascolto della divina chiamata e per una generosa risposta da parte dei figli.

4. - *Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe (Mt 9, 38; Lc 10, 2).* In obbedienza al comando di Cristo, ogni Giornata Mondiale si caratterizza come momento di intensa preghiera, che coinvolge l'intera comunità cristiana in un'incessante e fervorosa invocazione a Dio per le vocazioni. Quanto è importante che le comunità cristiane diventino vere scuole di preghiera (cfr *Novo millennio ineunte*, 33), capaci di educare al dialogo con Dio e di formare i fedeli ad aprirsi sempre più all'amore con cui il Padre *ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio unigenito (Gv 3, 16)!* La preghiera coltivata e vissuta aiuterà a lasciarsi guidare dallo Spirito di Cristo per collaborare all'edificazione della Chiesa nella carità. In tale contesto, il discepolo cresce nel desiderio ardente che ogni uomo incontri Cristo e raggiunga la vera libertà dei figli di Dio. Tale desiderio condurrà il credente, sull'esempio di Maria, a rendersi disponibile nel pronunciare un «sì» pieno e generoso al Signore che chiama ad essere ministro della Parola, dei Sacramenti e della Carità, o segno vivente della vita casta, povera e obbediente di Cristo tra gli uomini del nostro tempo.

Il Padrone della messe non faccia mancare alla sua Chiesa numerose e sante vocazioni sacerdotali e religiose!

Padre santo, guarda questa nostra umanità,
che muove i primi passi nel cammino del terzo millennio.
La sua vita è segnata ancora fortemente
dall'odio, dalla violenza, dall'oppressione,
ma la fame di giustizia, di verità e di grazia
trova ancora spazio nel cuore di tanti,
che attendono chi porti la salvezza,
operata da te per mezzo del tuo Figlio Gesù.
C'è bisogno di araldi coraggiosi del Vangelo,
di servi generosi dell'umanità sofferente.
Manda alla tua Chiesa, ti preghiamo,
presbiteri santi, che santifichino il tuo popolo
con gli strumenti della tua grazia.
Manda numerosi consacrati e consacrate,
che mostrino la tua santità in mezzo al mondo.
Manda nella tua vigna operai santi, che operino con l'ardore
della carità e, spinti dal tuo Santo Spirito,
portino la salvezza di Cristo
fino agli estremi confini della terra. Amen.

Da Castel Gandolfo, 8 settembre 2001

GIOVANNI PAOLO II

Messaggio di Giovanni Paolo II in occasione della X Giornata Mondiale del Malato

11 febbraio 2002

La X Giornata Mondiale del Malato si svolgerà il giorno 11 febbraio 2002 in India a Vailankanny, presso il Santuario di Nostra Signora della Salute.

Il tema proposto alla riflessione dal Santo Padre è incentrato su “Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza (Gv. 10,10) – Le strutture sanitarie cattoliche”.

Il messaggio viene pubblicato per tempo perché può costituire un punto di riferimento per un’adeguata preparazione della “Giornata” da parte delle Chiese locali e degli Operatori di pastorale sanitaria.

Mentre il Papa invita a “scoprire il significato fondamentale e definitivo della sofferenza volgendo lo sguardo verso la rivelazione dell’amore divino” e “andando incontro ai malati e ai sofferenti, offrendo loro conforto e speranza”, la Commissione Episcopale per il servizio della carità ha posto come slogan della giornata “E si prese cura di lui” e sta predisponendo sussidi da inviare alle diocesi italiane per formare le comunità cristiane a questa consapevolezza.

1. - Da alcuni anni, l’11 febbraio, giorno in cui la Chiesa commemora l’apparizione di Nostra Signora a Lourdes, è stato opportunamente associato a un evento importante: la celebrazione della *Giornata Mondiale del Malato*. L’anno 2002 ne segna la decima celebrazione, che avrà luogo presso il noto centro di pellegrinaggio mariano dell’India meridionale, il Santuario della “Madonna della Salute” a Vailankanny, noto come “la Lourdes dell’Oriente” (*Angelus*, 31 luglio 1988). Certe dell’immane aiuto della Madre di Dio per le loro necessità, con devozione e fiducia profonde, milioni di persone raggiungono il santuario situato sulle coste del Golfo del Bengala in un ambiente tranquillo, ricco di palmizi. Vailankanny non attrae solo pellegrini cristiani, ma anche molti seguaci di altre religioni, in particolare indù che vedono nella Madonna della Salute la Madre premurosa e compassionevole dell’umanità sofferente. In una terra dall’antica e profonda religiosità come l’India, questo santuario dedicato alla Madre di Dio è veramente un punto di incontro per membri di diverse religioni e un esempio eccezionale di armonia e scambio interreligiosi.

La Giornata Mondiale del Malato comincerà con un momento di intensa preghiera per quanti soffrono e sono infermi. In tal modo esprimeremo a quanti soffrono la nostra solidarietà che nasce dalla consapevolezza della natura misteriosa del dolore e del suo ruolo nel progetto di amore di Dio per ogni individuo. La Giornata continuerà con una riflessione e uno studio seri sulla risposta cristiana al mondo della sofferenza umana che sembra aumentare di giorno in giorno, non da ultimo per calamità causate dall'uomo e per scelte insane operate da individui e da società. Nel riesaminare il ruolo e il compito delle strutture sanitarie e degli ospedali cristiani e del loro personale, questa riflessione sottolineerà e riaffermerà gli autentici valori cristiani che dovrebbero ispirarli. Seguire le orme di Gesù, il Divino Taumaturgo, che è venuto "perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10, 10) - tema della riflessione della Giornata - implica una presa di posizione chiara a favore della cultura della vita e un impegno totale per la difesa della vita dal concepimento fino alla morte naturale.

2. - Cercare nuovi ed efficaci modi per alleviare la sofferenza è giusto, ma la sofferenza rimane un fatto fondamentale della vita umana. In un certo senso essa è profonda quanto l'uomo stesso e tocca la sua stessa essenza (cf *Salvifici doloris*, n. 3). La ricerca e le cure mediche non spiegano totalmente né vincono completamente la sofferenza. Nella sua profondità e nelle sue molte forme, essa va considerata da un punto di vista che trascende l'aspetto meramente fisico. Le varie religioni dell'umanità hanno sempre cercato di rispondere alla questione del significato del dolore e riconoscono la necessità di mostrare a quanti soffrono compassione e bontà. Per tale motivo le convinzioni religiose hanno dato origine a pratiche mediche volte a curare e guarire dalla malattia, e la storia delle varie religioni narra di forme organizzate di assistenza sanitaria esistenti già in tempi molto antichi.

Sebbene la Chiesa ritenga che nelle interpretazioni non cristiane della sofferenza siano presenti molti elementi validi e nobili, la sua comprensione del grande mistero umano è unica. Per scoprire il significato fondamentale e definitivo della sofferenza "dobbiamo volgere il nostro sguardo verso la rivelazione dell'amore divino, fonte ultima del senso di tutto ciò che esiste" (*ibidem*, n. 13). La risposta alla domanda sul significato della sofferenza è stata "data da Dio all'uomo nella croce di Gesù Cristo" (*ibidem*). La sofferenza, conseguenza del peccato originale, assume un nuovo significato: diviene partecipazione all'opera salvifica di Gesù Cristo (cf *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1521). Attraverso la sofferenza sulla Croce, Cristo ha prevalso sul male e permette anche a noi di vincerlo. Le nostre sofferenze acquistano significato e valore se unite alle sue. In quanto Dio e uomo, Cristo ha assunto

su di sé le sofferenze dell'umanità e in Lui la sofferenza umana stessa assume un significato di redenzione. In questa unione fra l'umano e il divino, la sofferenza manifesta il bene e supera il male. Nell'esprimere la mia profonda solidarietà a quanti sono nel dolore, elevo fervide preghiere affinché la celebrazione della Giornata Mondiale del Malato sia per loro un momento provvidenziale in grado di aprire un nuovo orizzonte di significato nella loro vita.

La fede ci insegna a ricercare il significato ultimo della sofferenza nella Passione, Morte e Resurrezione di Cristo. La risposta cristiana al dolore e alla sofferenza non è mai caratterizzata da passività. Spinta dalla carità cristiana, che trova la sua suprema espressione nella vita e nelle opere di Gesù, che "passò beneficiando" (At 10, 38), la Chiesa viene incontro ai malati e ai sofferenti, offrendo loro conforto e speranza. Non si tratta di un mero esercizio di benevolenza, ma è motivata dalla compassione e dalla sollecitudine che portano a un premuroso e generoso servizio. Ciò implica, in ultima analisi, il dono generoso di sé agli altri, in particolare a coloro che soffrono (cf *Salvifici doloris*, n. 29). La parabola evangelica del Buon Samaritano spiega molto bene i sentimenti più nobili e la reazione di una persona di fronte a un altro essere umano sofferente e bisognoso. Buon Samaritano è colui che si ferma per prendersi cura di quanti soffrono.

3. - Penso qui agli innumerevoli uomini e donne in tutto il mondo che operano nel campo dell'assistenza sanitaria, quali direttori di centri sanitari, cappellani, medici, ricercatori, infermieri, farmacisti, personale paramedico e volontari. Come ho ricordato nella mia Esortazione post-sinodale *Ecclesia in Asia*, durante le mie visite alla Chiesa in diverse parti del mondo sono rimasto in numerose occasioni profondamente commosso dalla straordinaria testimonianza cristiana di vari gruppi di operatori sanitari, in particolare nel campo dei disabili e dei malati terminali, così come di quanti lottano contro la diffusione di nuove malattie quali l'AIDS (cf n. 36). Con la celebrazione della Giornata Mondiale del Malato la Chiesa esprime la sua gratitudine e il suo apprezzamento per il servizio disinteressato di molti sacerdoti, religiosi e laici impegnati nell'assistenza sanitaria, che si occupano generosamente dei malati, dei sofferenti e dei morenti, traendo forza e ispirazione dalla fede nel Signore Gesù e dall'immagine evangelica del Buon Samaritano. Il comando del Signore durante l'ultima cena: "Fate questo in memoria di me", oltre a riferirsi alla frazione del pane, allude anche al corpo offerto e al sangue versato da Cristo per noi (cf Lc 22, 19-20), in altre parole, al dono di sé agli altri. Un'espressione particolarmente significativa di questo dono di sé è il servizio ai malati e ai sofferenti. Perciò chi si dedica ad esso troverà sempre nell'Eucaristia una fonte inesauribile di forza e uno stimolo a una generosità sempre nuova.

4. - Nell'approccio ai malati e ai sofferenti, la Chiesa è guidata da una visione precisa e completa della persona umana "creata a immagine di Dio e dotata di dignità e diritti umani inalienabili" (*Ecclesia in Asia*, n. 33). Di conseguenza, la Chiesa insiste sul principio che non tutto ciò che è tecnicamente fattibile è moralmente ammissibile. I recenti ed enormi progressi e le capacità della scienza medica danno a noi tutti una grande responsabilità riguardo al dono della vita che Dio ci offre e che resta sempre tale in tutte le sue fasi e in tutte le sue condizioni. Dobbiamo vigilare contro qualsiasi violazione e soppressione della vita. "Siamo... i custodi della vita, non i proprietari... Dal momento del concepimento, la vita umana coinvolge l'azione creatrice di Dio e rimane per sempre in un legame speciale con il Creatore sorgente della vita, e suo unico termine" (*Ecclesia in Asia*, n. 35).

Saldamente radicate nella carità, le istituzioni sanitarie cristiane continuano la missione di Gesù di assistenza ai deboli e ai malati. Sono certo che, in quanto luoghi nei quali si afferma e si assicura la cultura della vita, essi continueranno a soddisfare le aspettative che ogni membro sofferente dell'umanità ripone in essi. Prego affinché Maria, Salute dei Malati, continui a concedere la sua protezione amorevole a chi è ferito nel corpo e nello spirito e interceda per quanti se ne prendono cura. Ella ci aiuti a unire le nostre sofferenze a quelle di Suo Figlio mentre siamo in cammino con gioiosa speranza verso la salvezza della Casa del Padre.

Da Castel Gandolfo, 6 agosto 2001

GIOVANNI PAOLO II

Messaggio del Santo Padre ai partecipanti al IV Incontro Nazionale dei docenti universitari cattolici

Nei giorni 5-6 ottobre 2001 si è svolto, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, il VI Incontro Nazionale per docenti universitari sul tema "Umanesimo Cristiano e cultura universitaria. I cattolici e la riforma". Il convegno costituisce una delle tappe più significative della pastorale universitaria in Italia. L'incontro, promosso dall'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della C.E.I., mirava principalmente a tre obiettivi: riprendere i passaggi fondamentali che hanno caratterizzato la straordinaria esperienza del Giubileo delle Università e le conclusioni del Santo Padre; individuare i temi principali e gli ambiti scientifici intorno ai quali avviare nelle Università i "laboratori culturali"; analizzare da angolature diverse la riforma universitaria indicando i compiti specifici che i docenti si dovranno assumere nel quadro delle trasformazioni in atto.

Oltre 250 convegnisti, tra rettori e docenti universitari di 60 Università italiane, hanno preso parte all'incontro, che ha visto anche la partecipazione del Ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca scientifica, dott.ssa Letizia Moratti e del Presidente della Conferenza dei Rettori, prof. Luciano Modica.

Il Santo Padre, Giovanni Paolo II, ha voluto sottolineare l'importanza di questo evento inviando ai docenti universitari una sua lettera personale che costituisce una pietra miliare per la pastorale universitaria e le sue prospettive.

Illustri Docenti universitari!

1. - È trascorso oltre un anno dall'incontro che abbiamo avuto in occasione del Giubileo, ma non è diminuito lo slancio che in quei giorni singolarmente preziosi avete potuto attingere.

È stata l'occasione per un *personale incontro con Lui, Gesù Signore*, l'unico nostro Maestro, anzitutto. È Lui la sorgente viva, il centro di irradiazione, l'alimento che nella Parola e nell'Eucaristia si fa sentita esperienza interiore.

È stata pure occasione per una *sempre più approfondita coscienza di Chiesa*, nella reciprocità della comunione e nel sostegno fraterno fra

quanti si riconoscono in Cristo come partecipi di una stessa grande famiglia. Ne è derivato un *rinnovato impulso di testimonianza*, teso a calare nel quotidiano del lavoro universitario il dinamismo di una presenza significativa, generosa, autentica.

Vi siete riuniti di nuovo per questo Incontro, accogliendo l'invito a "prendere il largo", che ho consegnato come orizzonte di speranza e di azione a tutta la Chiesa, e quindi anche a voi, perché riflettiate sulle implicazioni concrete che la prospettiva del nuovo umanesimo comporta per la vita delle vostre Università.

2. - Sono tempi, questi, di grandi trasformazioni, e anche istituzioni antiche e venerabili, come molte delle Università italiane, sono chiamate a rinnovarsi. In questo processo si intrecciano fattori molteplici, a volte veramente nobili e degni; altre volte, invece, più strumentali, col rischio di ridurre il sapere a mezzo di affermazione di sé, mortificando la professionalità docente ad apprendistato di stampo utilitaristico e pragmatico.

Il Docente è un maestro. Egli non trasmette il sapere come se fosse un oggetto d'uso e consumo; ma stabilisce anzitutto una relazione sapienziale, che, anche quando non può giungere, per il numero troppo elevato degli studenti, all'incontro personale, si fa parola di vita prima ancora che trasmissione di nozioni. *Il Docente istruisce* nel significato originario del termine, offre cioè un apporto sostanziale alla strutturazione della personalità; egli *educa*, secondo l'antica immagine socratica, aiutando a scoprire e ad attivare le capacità e i doni di ciascuno; egli *forma*, secondo la comprensione umanistica, che non restringe questo termine alla pur necessaria acquisizione di competenze professionali, ma le inquadra in una costruzione solida e in una correlazione trasparente di significati di vita.

3. - All'insegnamento siete stati chiamati. È una *vocazione*, una vocazione cristiana. A volte essa è sentita come proprio progetto fin dalla più giovane età; a volte si svela attraverso gli accadimenti, apparentemente casuali, ma in realtà provvidenziali, che segnano la biografia di ciascuno. Lì, sulla cattedra, Dio vi ha chiamato per nome, a un servizio insostituibile alla verità dell'uomo.

È questo *il cuore del nuovo umanesimo*. Esso si concretizza nella capacità di mostrare che la parola della fede è davvero una forza che illumina la conoscenza, la libera da ogni servitù, la rende capace di bene. Le giovani generazioni attendono da voi nuove sintesi del sapere; non di tipo enciclopedico, ma umanistico. È necessario vincere la dispersione che disorienta e delineare profili aperti, capaci di motivare l'impegno della ricerca e della comunicazione del sapere e, al tempo stesso,

di formare persone che non finiscano per ritorcere contro l'uomo le immense e tremende possibilità che il progresso scientifico e tecnologico ha ottenuto nel nostro tempo. Come agli inizi dell'umanità, anche oggi quando l'uomo vuole disporre a proprio arbitrio dei frutti dell'albero della conoscenza, finisce per ritrovarsi triste operatore di paura, di scontro e di morte.

4. - *La riforma in atto* in Italia, che coinvolge scuola e università, chiama in causa la pastorale ecclesiale, sia per superare forme di stagnazione nel dialogo culturale, sia per promuovere in modo nuovo l'incontro tra le intelligenze umane, incentivando la ricerca della verità, l'elaborazione scientifica e la trasmissione culturale. Si dovrebbe riscoprire anche oggi una rinnovata tensione all'unità del sapere – quello proprio della *uni-versitas* – con coraggio innovativo nel disegnare gli ordinamenti degli studi su un progetto culturale e formativo di alto profilo, a servizio dell'uomo, di tutto l'uomo.

In quest'opera la Chiesa – che guarda con grande attenzione all'Università, perché da essa molto ha ricevuto e molto si attende – ha qualcosa da donare. Anzitutto, ricordando senza sosta che “il cuore di ogni cultura è costituito dal suo approccio al più grande dei misteri: il mistero di Dio” (*Discorso alle Nazioni Unite in occasione del 50E di fondazione*, n. 9, *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. XVIII/2, 1995, p. 738). Ricordando, inoltre, che solo in questa verticalità assoluta - di chi crede, e perciò sempre cerca di approfondire la verità incontrata, ma anche di chi cerca, e perciò è sulla via della fede - la cultura e il sapere si illuminano di verità e si offrono all'uomo come dono di vita.

5. - L'umanesimo cristiano non è astratto. La libertà di ricerca, così preziosa, non può significare neutralità indifferente di fronte alla verità. L'Università è chiamata a divenire sempre più un laboratorio, in cui si coltiva e si sviluppa un umanesimo universale, aperto alla dimensione spirituale della verità.

La *diaconia della verità* rappresenta un compito epocale per l'Università. Essa richiama quella dimensione contemplativa del sapere che disegna il tratto umanistico di ogni disciplina nelle diverse aree affrontate dal vostro Convegno. Da questo atteggiamento interiore deriva la capacità di scrutare il senso degli eventi e di valorizzare le più ardite scoperte. La diaconia della verità è il sigillo dell'intelligenza libera e aperta. Solo incarnando queste convinzioni nello stile quotidiano il docente universitario diventa portatore di speranza per la vita personale e sociale. I cristiani sono chiamati a rendere testimonianza della dignità della ragione umana, delle sue esigenze e della sua capacità di ricercare e conoscere la realtà, superando in tal modo lo scetticismo episte-

mologico, le riduzioni ideologiche del razionalismo e le derive nichiliste del pensiero debole.

La fede è capace di generare cultura; non teme il confronto culturale aperto e franco; la sua certezza in nulla assomiglia all'irrigidimento ideologico preconetto; è luce chiara di verità, che non si contrappone alle ricchezze dell'ingegno, ma soltanto al buio dell'errore. La fede cristiana illumina e chiarisce l'esistenza in ogni suo ambito. Animato da questa interiore ricchezza, il cristiano la diffonde con coraggio e la testimonia con coerenza.

6. - La cultura non è riducibile agli ambiti dell'utilizzazione strumentale: *al centro è e deve rimanere l'uomo*, con la sua dignità e la sua apertura all'Assoluto. L'opera delicata e complessa di "evangelizzazione della cultura" e di "inculturazione della fede" non si accontenta di semplici aggiustamenti, ma esige un fedele ripensamento ed una creativa riespressione dello strumento metodologico che la Chiesa italiana si è voluta dare in questi ultimi tempi: il "progetto culturale orientato in senso cristiano". Esso nasce dalla consapevolezza che "la sintesi tra cultura e fede non è solo un'esigenza della cultura ma anche della fede... Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta e interamente pensata, non fedelmente vissuta" (Giovanni Paolo II, *Lettera di istituzione del Pontificio Consiglio della Cultura*, 1982).

A questa esigenza profonda risponde l'esercizio della carità intellettuale. È questo l'impegno specifico che gli universitari cattolici sono chiamati a realizzare, nella convinzione che la forza del Vangelo è capace di rinnovamento profondo. Che il "Logos" di Dio si incontri con il "logos" umano e diventi il "dia-logos": questa è l'attesa e l'auspicio della Chiesa per l'Università e il mondo della cultura.

Il nuovo umanesimo sia per voi prospettiva, progetto, impegno. Esso diventerà allora una vocazione alla santità per quanti operano nell'Università. A questa "*misura alta*" siete chiamati all'inizio del nuovo millennio.

A conferma di questi miei voti per il vostro Incontro, sui cui lavori invoco copiosi lumi celesti, invio a ciascuno ed alle rispettive famiglie una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 4 Ottobre 2001

GIOVANNI PAOLO II

Consiglio Episcopale Permanente

Pisa, 24-27 settembre 2001

La sessione autunnale del Consiglio Permanente della C.E.I. si è svolta a Pisa dal 24 al 27 settembre. La calorosa accoglienza da parte della città e della diocesi si è espressa anche in significative celebrazioni e cordiali incontri con le istituzioni. Le giornate, a meno di due settimane dall'attacco terroristico dell'11 settembre contro gli Stati Uniti d'America, si sono svolte in un clima di vicinanza al popolo americano e di apprensione per gli scenari di incertezza aperti dal tragico evento, terribile affronto alla dignità dell'uomo. Nel corso dei lavori si è riflettuto in particolare sulle prospettive conseguenti alla pubblicazione degli Orientamenti pastorali del decennio e sono stati approvati i piani di lavoro delle Commissioni episcopali per il prossimo quinquennio; si è fatto il punto sulla organizzazione dell'Incontro nazionale delle famiglie con il Santo Padre (20-21 ottobre), che sarà preceduto da un Convegno dedicato alla soggettività sociale della famiglia e si concluderà con la beatificazione della coppia di sposi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi; l'intervento della presidente nazionale e dell'assistente generale dell'Azione Cattolica Italiana ha consentito tra i Vescovi un confronto sul presente e sulle prospettive dell'associazione.

COMUNICATO FINALE

1. Solidarietà al popolo americano e impegno per la giustizia e la pace

La Prolusione del Cardinale Presidente, in apertura del Consiglio Permanente, ha dato voce alla riflessione e alla preoccupazione dei Vescovi e dei cattolici italiani di fronte all'“inaudito e totalmente inatteso” atto terroristico dell'11 settembre, che ha drammaticamente sconvolto la nazione americana e ha inciso profondamente sullo scenario delle relazioni internazionali e sulla vita dei popoli, con rilevanti ricadute sulla vita sociale, i valori e i comportamenti sia collettivi che personali. Il Cardinale Presidente, oltre la solidarietà e la vicinanza al popolo americano, ha espresso una chiara “condanna che riguarda gli autori e i mandanti delle stragi come anche coloro che li avessero scientemente appoggiati o coperti”. La richiesta corale dei Vescovi è stata quella di perseguire le vie della pace, della verità e della giustizia, che richiedono in questa circostanza di “combattere e neutralizzare, per quanto possibile, il terrorismo internazionale e coloro che, a qualunque livello, se ne facciano promotori o difensori”. Si tratta di un'azione da promuovere

“senza rappresaglie indiscriminate” e, contemporaneamente, “adope-
randosi per rimuovere le motivazioni e i focolai che alimentano il ter-
rorismo o possono dargli luogo”.

In questo contesto è stata ricordata l'urgenza di un negoziato per il
conflitto arabo-israeliano nella Terra Santa, che si trascina ormai da
più di cinquant'anni senza una soluzione stabile. Nella particolare ten-
sione di questi giorni, i Vescovi invitano inoltre a non identificare il fon-
damentalismo violento di alcuni gruppi islamici con la religione musul-
mana e ribadiscono che il fanatismo e l'odio hanno radici diverse da
quelle religiose. Il punto imprescindibile per un dialogo fruttuoso e un
rispetto reciproco tra le diverse esperienze religiose, senza ingenuità e
irenismi, si situa - hanno ricordato i Vescovi - nel comune impegno per
una reale libertà religiosa. Punto di riferimento è stato e resta la testi-
monianza di Giovanni Paolo II, pellegrino di pace e di unità nel Kaza-
khstan e in Armenia: essa si propone come impegno esemplare per la
risoluzione dei conflitti da ricercare con umiltà, tenacia e fiducia.

Non sono mancate, durante il Consiglio Permanente, consider-
azioni sulle manifestazioni svoltesi a Genova in occasione del “G8”.
Sono state apprezzate le iniziative di numerose organizzazioni cat-
toliche, che hanno sviluppato una riflessione sui problemi trattati dal
G8, distinguendosi però in modo netto e inequivocabile, sia nei tempi
che nei modi, da altre forme di mobilitazione. È stato inoltre ricordato
il valore dell'appello contenuto nella lettera dei Vescovi liguri del 24
giugno che, a fronte delle condizioni in cui vivono e muoiono milioni di
persone, hanno ribadito la necessità di un impegno comune e condivi-
so verso i popoli più poveri della terra. Condanna esplicita è stata, in-
oltre, ribadita per ogni tipo di violenza e verso quegli pseudo moralismi
che tendono a vedere la causa e la sintesi dei mali del mondo nei Paesi
più avanzati dell'Occidente. La Chiesa è chiamata in questo tempo a
sostenere con forza il recupero della speranza e degli orizzonti pratica-
bili del bene, della giustizia, della pace.

2. Le prospettive pastorali per il decennio

Al centro dei lavori di questa sessione autunnale del Consiglio è
stato il dibattito sulle prospettive aperte per il decennio dalla consegna
degli Orientamenti pastorali. Il testo, reso pubblico alla fine del mese di
giugno, è stato accolto favorevolmente e molte sono le iniziative che lo
vedono ispiratore di attività, di studio e, soprattutto, punto di riferi-
mento nell'elaborazione dei piani pastorali diocesani. Anche i pro-
grammi quinquennali delle dodici Commissioni episcopali, come si è
avuto modo di apprendere dalle relazioni dei presidenti, sono stati for-
mulati in sintonia con gli Orientamenti. Nel rispetto della diversità

degli ambiti pastorali, si è cercata la convergenza su alcune linee comuni, quali la proiezione missionaria delle scelte pastorali, la connessione tra tematiche pastorali e contesto del progetto culturale, l'attenzione alla dimensione educativa e formativa, il lavoro sinergico e condiviso, il ruolo e la responsabilità dei laici. *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* è obiettivo che si raggiunge ponendo al centro la contemplazione del volto di Cristo, promuovendo una "pastorale della santità", facendosi costruttori di comunione e disponendosi per una pastorale che si traduca in un'autentica conversione alla missionarietà.

Tra le numerose indicazioni di lavoro offerte dai Vescovi, si possono ricordare alcuni campi di intervento pastorale: forme nuove di testimonianza e di primo annuncio del Vangelo; itinerari di riappropriazione della fede; verifica della prassi ordinaria dell'iniziazione cristiana; problematiche di fede e di vita dei giovani e della famiglia; centralità e rinnovamento della parrocchia; formazione dei candidati al presbiterato; motivazione e formazione del volontariato; organismi di partecipazione nella vita ecclesiale; ricezione dei documenti del dialogo ecumenico; fenomeno immigratorio e nuove frontiere di evangelizzazione; risvolti pastorali delle innovazioni che caratterizzano il mondo delle comunicazioni di massa.

Al compito insostituibile delle singole diocesi, chiamate a progettare la vita pastorale tenendo conto delle proprie esigenze territoriali, si aggiunge l'opportunità di scelte comuni. Tra queste, è stata indicata la celebrazione di convegni regionali sulla responsabilità dei laici, come già effettuato in Sicilia e fra poco in Calabria, anche in vista e in preparazione del Convegno ecclesiale di metà decennio.

3. *L'Incontro nazionale delle famiglie con il Santo Padre*

Fra meno di un mese si svolgerà l'Incontro nazionale delle famiglie con il Santo Padre, a Roma, in piazza San Pietro, nei giorni 20-21 ottobre, sul tema *Credere nella famiglia è costruire il futuro*. I Vescovi attribuiscono particolare importanza a questo evento, che sarà preceduto da un Convegno di studio, promosso congiuntamente dalla Commissione episcopale per la famiglia e la vita, dal Forum delle associazioni familiari e dal Servizio nazionale della CEI per il progetto culturale. Il tema del Convegno del 18-20 ottobre è *La famiglia soggetto sociale. Radici, sfide e progetti*. A vent'anni dalla pubblicazione della *Familiaris consortio*, si propone di verificare e incentivare l'attuazione di uno dei compiti affidati alle famiglie: la partecipazione allo sviluppo della società. Tre sono i presupposti culturali che fanno da sfondo a questa iniziativa: la famiglia non è questione dei cattolici, ma luogo imprescindibile della costruzione della persona e della società; in attuazione

del principio di sussidiarietà, va individuato il giusto rapporto tra Stato, cittadini e forze intermedie, tra cui, prima fra tutte, la famiglia; la dimensione associativa delle famiglie favorisce l'elaborazione e l'espressione di una nuova soggettività sociale delle stesse. Il Convegno e l'Incontro intendono interpellare il mondo civile e politico, affinché venga riconosciuto il ruolo sociale e culturale della famiglia, così che sia promosso e pienamente tutelato il suo insostituibile contributo al bene del Paese.

A questi riferimenti culturali e sociali si aggiungono le preoccupazioni pastorali che la Chiesa nutre nei confronti dell'attuale situazione delle famiglie, minacciate nei loro elementi costitutivi, quali la fedeltà, la comunione, la fecondità. L'Incontro con il Santo Padre coincide inoltre con la beatificazione della coppia di sposi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi. È la prima volta che una coppia di sposi viene proposta, in quanto coppia, quale modello di vita cristiana, esplicitando così come il matrimonio sia via alla santità.

Nel contesto di questa iniziativa, il Forum delle associazioni familiari presenterà una proposta di solidarietà a favore delle famiglie denominate *Family for family*: un progetto per creare un ponte tra le famiglie italiane e le famiglie dell'Europa dell'Est, con cui si intende dare concretezza all'appello del Papa, il quale, anche recentemente, ha chiesto di "aprire cantieri di solidarietà".

4. La situazione del Paese e le problematiche aperte

Il riflesso degli eventi dell'11 settembre sul nostro Paese sembra aver indotto una più aperta collaborazione tra le forze politiche e una maggiore assunzione di responsabilità in un quadro di solidarietà sostanziale. Lo stesso Governo, ha ricordato il Cardinale Presidente, "sembra offrire prospettive di stabilità e di uscita dai lunghi anni della transizione". I Vescovi auspicano che, maggioranza ed opposizione, nella diversità dei ruoli, possano contribuire ad affrontare con lungimiranza e concretezza i problemi di maggior rilievo di cui soffre il Paese. Tra essi sono stati ricordati: la riforma costituzionale del sistema delle autonomie, e in particolare delle Regioni, a cui fa riferimento lo stesso referendum del prossimo 7 ottobre; la centralità dell'economia, con i temi connessi del lavoro e dell'occupazione, in prossimità dell'introduzione della moneta unica; lo sviluppo del Meridione; la questione dell'immigrazione che chiede norme capaci di contrastare l'immigrazione clandestina, rendendo possibile l'integrazione culturale e il rispetto dei diritti inalienabili delle persone e delle famiglie; il tema della scuola e dell'università, sia per la valorizzazione degli insegnanti e l'articolazione dei percorsi scolastici sia per la possibilità di portare a compi-

mento la parità scolastica in un processo di qualificazione complessiva del sistema scolastico nazionale; la risoluzione a livello legislativo del problema dello stato giuridico dei docenti di religione; i problemi bioetici, a cominciare dalla regolamentazione della procreazione medicalmente assistita. Nel contesto di questa riflessione, i Vescovi hanno ricordato il ruolo che venti anni fa ebbe il documento *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese* nell'offrire una lettura evangelicamente illuminata dei cambiamenti sociali e nel richiamare riferimenti comuni e modalità di comportamento dell'agire sociale e politico dei cattolici.

5. *La Chiesa italiana nel cammino europeo*

Come già nell'ultima Assemblea generale, anche in questo Consiglio permanente ampio spazio ha avuto la riflessione sul processo unitario dell'Europa, nella prospettiva dell'accoglienza di nuovi Stati membri e della revisione delle norme fondative e delle strutture istituzionali di governo. In preparazione del prossimo vertice di Laeken, che si terrà a metà dicembre di quest'anno, la COMECE (Commissione degli episcopi della Comunità europea) ha chiesto alle Conferenze episcopali dell'Unione europea di riflettere e di offrire suggerimenti e indirizzi, quale contributo per il lavoro che impegnerà la stessa Commissione in vista di tale vertice e fino alla conclusione del "processo costituente", fissata per il 2004. In ordine al processo di unificazione europea, i Vescovi invitano a superare una visione meramente economica e burocratica, per fissare maggiormente l'attenzione sui contenuti e sui temi che stanno al centro della vita personale e sociale. Viene anche fatto osservare che, nella costruzione della comune appartenenza europea, non si può tendere alla condivisione di un minimo comune denominatore, ma vanno salvaguardate le peculiarità nazionali, con attenzione alle specifiche tradizioni culturali e religiose. Per tali obiettivi è decisivo anche il ruolo e l'impegno di ciascun Governo nazionale e dei parlamentari europei.

La responsabilità della Chiesa cattolica nella casa comune europea, oltre a favorire un recupero dei fondamenti culturali su cui impostare il percorso futuro, deve anche rivolgersi alla sua missione di annuncio del Vangelo e di crescita della comunità di fede. La Chiesa cattolica non può limitarsi a vivere della grande eredità del passato, ma deve ritrovare la passione per una nuova evangelizzazione nei nostri Paesi di antica cristianità, sottoposti a forti correnti di secolarizzazione e di scristianizzazione, anche in collaborazione con le altre Chiese e comunità ecclesiali e in dialogo con altre religioni. In questo senso si guarda con attenzione al prossimo Simposio dei Vescovi europei, che si terrà a Roma dal 24 al 28 aprile del 2002, sul tema *Giovani d'Europa nel cambiamento. Laboratorio della fede*. I Vescovi italiani saranno presenti

al Simposio con otto delegati. Il contributo a questo appuntamento è stato formulato nel corso di questo Consiglio permanente e contiene una sintetica indicazione sui contenuti e i percorsi per una nuova evangelizzazione e inculturazione del Vangelo in Europa, così come emergono dalle esperienze di fede dei giovani; fa un quadro delle sfide e delle provocazioni e delle domande che emergono dagli stessi giovani nei confronti della fede; esplicita gli elementi costitutivi degli itinerari di fede per i giovani; enuncia le caratteristiche indispensabili per una Chiesa missionaria con e per i giovani.

6. Il ruolo e le prospettive dell'Azione Cattolica Italiana

In relazione al tema della responsabilità dei laici, anche alla luce di quanto richiamato negli Orientamenti pastorali (cf. nn. 54 e 61), i Vescovi hanno voluto dedicare un congruo tempo di riflessione alla situazione e alle prospettive dell'Azione cattolica italiana, introdotti da un preciso e apprezzato intervento della Presidente nazionale, Dott.ssa Paola Bignardi, e dell'Assistente generale, S.E. Mons. Francesco Lambiasi. L'associazione, nel riconfermare il suo stretto legame con la vita e le scelte della Chiesa italiana, nel solco del Concilio Vaticano II, rinnova il suo servizio precipuo alla vocazione battesimale del "cristiano comune" e indica nella proposta formativa e nella missionarietà i suoi snodi centrali. Una formazione capace di integrare il percorso associativo con quello della comunità cristiana; che sia una proposta flessibile e differenziata e possa unificare la dimensione associativa con quella personale, tenendo conto delle molteplici esperienze e testimonianze dei laici; che sia una proposta aperta e ospitale a quanti desiderano dividerne il cammino e lo spirito; che si sviluppi nel contesto della missione e mai separata da questa. L'accentuata caratterizzazione missionaria, poi, in linea con le indicazioni degli Orientamenti pastorali, intende valorizzare i caratteri della vocazione laicale, le opportunità di una condizione di vita cristiana legata all'esercizio quotidiano di essa, mettendo al centro la spiritualità e la questione della fede. Infine, all'Azione cattolica è affidato il compito di coniugare la popolarità con il progetto culturale: stimolare i laici a formulare un pensiero da credenti sulla realtà e sulle questioni impellenti di questo tempo; invitarli a prendere la parola da credenti con coraggio; rendere comunicabile il pensiero sulla vita e sulla fede. È stato ribadito il collegamento con le varie strutture e organismi pastorali, in modo particolare la parrocchia, ma anche il bisogno di livelli di azione più ampi, negli ambienti e sul territorio: ai laici spetta non solo testimoniare negli ambienti di vita la novità del Vangelo, ma anche portare nelle comunità ecclesiali le sfide del mondo. Per tutte queste prospettive si chiede un più generoso im-

pegno di sacerdoti assistenti, che amino l'Azione cattolica, siano qualificati e siano animatori della vita associativa.

7. I sacerdoti provenienti dai paesi di missione e le esigenze dell'evangelizzazione

La recente pubblicazione dell'Istruzione *Sull'invio e la permanenza all'estero dei sacerdoti del clero diocesano dei territori di missione* da parte della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, ha favorito una riflessione sul servizio dei presbiteri nel nostro paese, in cui si registra una crescente presenza di sacerdoti che vengono da altre nazioni e in particolare dai paesi di missione. È stato ricordato anzitutto come la dimensione missionaria sia parte integrante della vocazione sacerdotale e ribadita l'indiscussa validità della cooperazione missionaria tra le Chiese mediante i sacerdoti diocesani "fidei donum". La loro figura va distinta da quella dei sacerdoti stranieri presenti nel nostro paese per ragioni di studio o a causa di persecuzioni.

Il sacerdote "fidei donum" è un "dono missionario" in due direzioni: nel medesimo paese, verso zone o regioni meno evangelizzate, e verso paesi più bisognosi di personale apostolico dello stesso o di altri continenti. I Vescovi hanno avuto occasione di chiarire come sia necessario regolamentare la cooperazione e lo scambio tra le Chiese. Lo strumento della convenzione tra diocesi "a qua" e diocesi "ad quam", che ha dato buoni frutti per l'impegno di sacerdoti italiani nei territori di missione, va ora utilizzato, con gli opportuni adattamenti, anche per quei sacerdoti che dai paesi di missione vengono a svolgere il loro ministero in Italia. È poi da curare in modo particolare, anche attraverso appositi corsi, la possibilità di una effettiva integrazione culturale di tali sacerdoti, come pure la preparazione di quanti vengono inviati in Italia per l'assistenza pastorale agli immigrati della propria nazione, favorendo la collaborazione con le diocesi e il graduale inserimento della propria gente nel contesto parrocchiale e diocesano.

Nel corso del Consiglio permanente è stata assunta una determinazione che precisa il trattamento giuridico-economico dei sacerdoti italiani "fidei donum", completando in tal modo il loro pieno inserimento nel sistema del sostentamento del clero, stabilendo gli apporti finanziari dovuti dalla diocesi di provenienza e dal suo Istituto di sostentamento del clero e dalla diocesi di destinazione.

8. Risoluzioni, determinazioni giuridiche, appuntamenti

Nel corso di questa seduta autunnale, i Vescovi hanno approvato il Messaggio per la Giornata della Vita che ha come titolo *Riconoscere la*

vita. Si tratta di un forte richiamo a intravedere in ogni vita il riflesso del mistero della vita di Dio; questo sguardo chiede maggiore responsabilità e suscita un atteggiamento di riconoscenza e di gratitudine.

In fedeltà, poi, alla *Novo millennio ineunte* e alla priorità richiamata dagli stessi Orientamenti pastorali circa il “giorno del Signore” è stata approvata la proposta di celebrare nel corso del decennio il Congresso eucaristico nazionale. Come sede del Congresso è stata scelta la città di Bari, in ragione anche della sua “vocazione” ecumenica. La tematica, formulata dal Comitato nazionale per i Congressi eucaristici e che riprende una famosa espressione dei martiri di Abitene, “*Non possiamo vivere senza la domenica*”, ha trovato il favorevole consenso di tutto il Consiglio permanente. Il tempo della sua celebrazione verrà fissato in seguito.

Il Consiglio permanente si è anche occupato della riorganizzazione dei Tribunali regionali. Sono state, infine, approvate le tabelle dei costi e dei servizi degli stessi Tribunali regionali, così come, per il sostentamento del clero, è stato tra l'altro aggiornato il valore del punto per l'anno 2002, prestando particolare attenzione ai sacerdoti più anziani.

9. *Nomine*

Il Consiglio, nel quadro degli adempimenti demandatigli dallo statuto per quanto concerne elezioni e nomine negli Organi collegiali della C.E.I., ha adottato le seguenti deliberazioni:

- S.E. Mons. DIEGO COLETTI, Vescovo di Livorno, è stato eletto membro della Commissione Episcopale per il laicato;
- S.E. Mons. PIETRO GARLATO, Vescovo di Tivoli, è stato eletto Presidente della Commissione per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici;
- *Vescovi Delegati al X Simposio dei Vescovi europei (24-28 aprile 2002)*: S.E. Mons. GIANCARLO MARIA BREGANTINI, Vescovo di Locri-Gerace; S.E. Mons. DIEGO COLETTI, Vescovo di Livorno; S.E. Mons. LUCIANO MONARI, Vescovo di Piacenza-Bobbio; S.E. Mons. PAOLO RABITTI, Vescovo di San Marino-Montefeltro; S.E. Mons. AGOSTINO SUPERBO, Arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo; S.E. Mons. VINCENZO SAVIO, Vescovo di Belluno-Feltre.
- La Delegazione è guidata dal Card. CAMILLO RUINI, Presidente della C.E.I. e da S.E. Mons. GIUSEPPE BETORI, Segretario Generale;
- Mons. PIERGIUSEPPE VACHELLI, della diocesi di Cremona, è stato confermato Sottosegretario Presidente del Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo;

- Mons. GIUSEPPE ANDREOZZI, dell'arcidiocesi di Lucca, è stato confermato Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese;
- Mons. SERGIO PINTOR, dell'arcidiocesi di Oristano, è stato confermato Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della sanità;
- Don MAURO RIVELLA, dell'arcidiocesi di Torino, è stato nominato Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici;
- Don PAOLO GIULIETTI, dell'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve, è stato nominato Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile;
- *Comitato Scientifico-Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani*: Presidente: S.E. Mons. LORENZO CHIARINELLI, Vescovo di Viterbo; Segretario: Prof. FRANCO GARELLI, dell'arcidiocesi di Torino; Membri: S.E. Mons. PIETRO MELONI, Vescovo di Nuoro; Prof. LUIGI ALICI, della diocesi di Fermo; Prof. GIUSEPPE DALLA TORRE, diocesi di Roma; Prof. PIERPAOLO DONATI, dell'arcidiocesi di Bologna; Prof. CESARE MIRABELLI, della diocesi di Roma; Mons. CATALDO NARO, della diocesi di Caltanissetta; Prof.ssa Sr. ENRICA ROSANNA, delle Figlie di Maria Ausiliatrice; P. MICHELE SIMONE, della Società di Gesù; Prof. STEFANO ZAMAGNI, dell'arcidiocesi di Bologna. Dello stesso Comitato fa parte, come membro di diritto, S.E. Mons. GIANCARLO MARIA BRIGANTINI, Vescovo di Locri-Gerace, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

Il Consiglio, inoltre, ha provveduto alle seguenti nomine o conferme di Responsabili e Assistenti Ecclesiastici degli Organismi a livello nazionale:

- S.Em. il Sig. Card. SILVANO PIOVANELLI, Arcivescovo emerito di Firenze, è stato eletto Presidente della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES);
- Mons. DOMENICO SIGALINI, della diocesi di Brescia, è stato nominato Vice Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana;
- Mons. UGO UGHI, della diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola, è stato nominato Assistente nazionale del settore adulti dell'Azione Cattolica Italiana.
- Don ANDREA DE CARLI, dell'arcidiocesi di Trento, è stato confermato Assistente ecclesiastico nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI);
- Don ALDO BASSO, della diocesi di Mantova, è stato confermato Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana Scuole Materne (FISM);
- Don PASQUALE FERRARO, della diocesi di Roma, è stato nominato Coordinatore pastorale delle comunità cattoliche albanesi in Italia;

- Padre VASYL POTOCHNIAK, dell'eparchia di Sambir-Drohobych, è stato nominato Coordinatore pastorale delle comunità greco-cattoliche ucraine in Italia.

Il Consiglio, infine, ha provveduto a esprimere il proprio gradimento alle nomine dei Responsabili a livello nazionale:

- Mons. UMBERTO PEDI, della diocesi di Caltagirone, è stato confermato Presidente della Federazione dell'Unione Apostolica del Clero;
- Sig.ra MARGHERITA ELIA LEOZAPPA, dell'arcidiocesi di Lecce, è stata confermata Presidente nazionale dei Convegni Culturali di Maria Cristina di Savoia;
- Rag. ALBERTO MAMBELLI, dell'arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, è stato nominato Responsabile nazionale maschile del Movimento di Rinascita Cristiana.

* * *

La Presidenza della C.E.I., riunitasi in concomitanza con la sessione del Consiglio Permanente, ha deliberato le seguenti nomine:

- *Membri del Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo*: P. GIUSEPPE BELLUCCI, della Società di Gesù; Sr. AZIA CIARRANO, delle Suore Missionarie dell'Immacolata Regina Pacis; P. GOTTARDO PASQUALETTI, dei Missionari della Consolata; Dott. AMBROGIO BONGIOVANNI, dell'arcidiocesi di Capua; Dott. GIAMBENEDETTO COLOMBO, della diocesi di Brescia; Prof. GIANNI LA BELLA, della diocesi di Roma; Dott.ssa PATRIZIA MORGANTI, dell'arcidiocesi di Milano; Prof. GIANNI VAGGI, della diocesi di Pavia. Dello stesso Comitato fanno parte, come membri di diritto, Mons. GIUSEPPE ANDREOZZI, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese e Don VITTORIO NOZZA, Direttore della Caritas Italiana.
- *Membri della Commissione per la valutazione dei progetti di interventi a favore dei beni culturali ecclesiastici*: Don TIZIANO GHIRELLI, della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla; Don STEFANO RUSSO, della diocesi di Ascoli Piceno; Don UGO DOVERE, dell'arcidiocesi di Napoli; Mons. VALDO DOLFI, dell'arcidiocesi di Pisa; Mons. MICHELE PENNISI, della diocesi di Caltagirone. Della stessa Commissione fa parte, come membro di diritto, Mons. GIANCARLO SANTI, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici.
- Assistenti ecclesiastici presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore: don MARIO NEVA, della diocesi di Brescia, presso la sede di Brescia; Padre ENZO VISCARDI, dei Missionari della Consolata, presso la sede di Milano.

Roma, 2 ottobre 2001

Messaggio del Consiglio Permanente in occasione della XXIV Giornata per la vita 3 febbraio 2002

Il seguente messaggio è stato presentato ed illustrato da S.E. Mons. Dante Lanfranconi, Presidente della Commissione Episcopale per la Famiglia, nella sessione del Consiglio Episcopale Permanente del 24-27 settembre 2001.

I Vescovi del Consiglio hanno offerto il loro contributo con osservazioni e suggerimenti, recepiti nella stesura definitiva del testo curata dalla Commissione Episcopale e dalla Presidenza della C.E.I.

Il messaggio, a firma del Consiglio Episcopale Permanente, viene pubblicato affinché nelle singole diocesi si provveda per tempo a preparare in modo adeguato la celebrazione della Giornata.

“RI-CONOSCERE LA VITA”

Riconoscere la vita: riflesso del mistero di Dio

Come un alito di vento, che dona alle membra capacità di muoversi e all'anima la facoltà di comprendere, la vita scende nel corpo dell'uomo; creata ad immagine e somiglianza di Dio, che l'ha formata sulla terra, la persona ha tutta la dignità del suo Creatore; ha i Suoi aneliti, i Suoi misteri... la Sua dignità. È per questo che anche la vita, come la persona, è sacra; fosse pure quella di Caino, fosse pure quella che sussiste nell'embrione, nessuno ha il diritto di violare ciò che Dio ha creato, infondendola nel petto dell'essere umano.

Il patto matrimoniale, ricorda Giovanni Paolo II, “apre i coniugi ad una perenne comunione di amore e di vita e si completa pienamente e in modo specifico con la generazione dei figli” (*Lettera alle famiglie*, 7). L'amore sponsale è pieno quando si fa dono di vita.

Per raggiungere questa convinzione è urgente più che mai un percorso interiore di conversione tale da aprire il cuore allo stupore delle grandi meraviglie che Dio compie nella vita di ogni creatura umana. Lo stupore darà spazio alla scoperta che paternità e maternità sono strumento per dare espressione e continuità nel tempo alla stessa paternità di Dio Creatore. “I coniugi, mentre si donano tra loro, donano al di là di se stessi la realtà del figlio, riflesso vivente del loro amore, segno

permanente dell'unità coniugale e sintesi viva e indissociabile del loro essere padre e madre" (*Familiaris Consortio* 14).

Nessuno può appropriarsi della vita di un'altra persona, usarla o 'punirla', perché nessuno può dare la vita ad un altro essere umano, nessuno può toglierla!

Riconoscere la vita: responsabilità di ogni uomo

La parola del Signore continua a risuonare anche oggi: per richiamare tutti alle proprie responsabilità: ri-conoscere la vita in ogni suo tempo.

L'inquietante domanda rivolta da Dio a Caino, "dov'è Abele, tuo fratello?" (*Gen* 4, 10) si trasforma in comandamento ineludibile per ciascuno: "Domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ogni suo fratello" (*Gen* 9, 5; cfr. *Evangelium Vitae* 10).

Ri-conoscere la vita significa accettare di condividere con gli altri il privilegio della creazione, instaurando con tutti rapporti costruttivi e solidi di comunione cristiana.

Ri-conoscere la vita significa riassaporare il coraggio di accompagnare una nuova persona che nasce con la consapevolezza di essere di fronte ad una vita diversa dalla nostra, da accettare e rispettare per la sua autentica irripetibilità.

Ri-conoscere la vita è impegnarsi a promuovere e a sostenere una cultura che accordi ad ogni vita la giusta tutela giuridica e il necessario appoggio per potersi sviluppare nella quotidiana lotta dei giorni.

Ri-conoscere la vita è credere fermamente nella possibilità che ognuno trovi la propria realizzazione, la propria strada di gioia e di soddisfazioni; è schierarsi a favore di chi non ha mani e non ha voce per permettere a tutti una dignitosa esistenza; è muoversi in cordata con gli altri perseguendo il bene di tutti come il proprio, perché il Signore comanda di amare l'altro come se stessi.

Ri-conoscere la vita è rispettare le diversità, perché ognuno concretizzi le proprie aspirazioni.

Ri-conoscere la vita è appoggiare la testa sulla spalla di chi la vita l'ha già vissuta e si trova alla fine del proprio cammino; è imbastire la propria vita con le esperienze di un ricordo edificante, di una gioia sperimentata, di un dolore condiviso; è fare memoria della vita passata perché la vita futura sia più ricca e più gioiosa.

Riconoscere e riconoscenza

Ri-conoscere la vita nel suo valore, nel suo mistero, nel suo quotidiano svolgersi, nel suo scorrere da una generazione all'altra, è anche

motivo di riconoscenza: a Dio sorgente della vita , alle famiglie che ne sono come la culla, agli uomini tutti che la promuovono e la sostengono attraverso un'interminabile rete di solidarietà.

Riconoscere la vita insegna ad essere riconoscenti a chi ce l'ha data, perché la riconoscenza è il primo e fondamentale segno che riconosce la bellezza e il valore della vita.

Roma, 2 ottobre 2001

Determinazione riguardante l'adeguamento del valore monetario del punto per il 2002

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 24-27 settembre 2001, ai sensi dell'art. 6 del Testo Unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero, che svolge servizio in favore delle diocesi (cf. "Notiziario della C.E.I., n. 6/1991, p. 152), ha approvato la seguente determinazione riguardante l'adeguamento del valore monetario del punto a decorrere dal 1° gennaio 2002.

DETERMINAZIONE

Il Consiglio Episcopale Permanente

- VISTO l'articolo 2, §§ 1, 2 e 3 della delibera della C.E.I. n. 58 (Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi);
- VISTO l'art. 6 della medesima delibera;
- CONSIDERATA l'opportunità di riconsiderare la determinazione assunta dai Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali nella riunione del 10 giugno 1986,

a p p r o v a
la seguente determinazione

1. Il valore monetario del punto per l'anno 2002 è elevato a EURO 10,48.
2. All'ultima delle progressioni remunerative quinquennali, di cui all'art. 2, § 2, lettera b) della delibera C.E.I. n. 58, sono attribuiti tre punti.

Interventi della C.E.I. in occasione dell'azione terroristica a New York e a Washington

Martedì 11 settembre 2001 gli Stati Uniti d'America hanno subito, in una agghiacciante e calcolata sequenza, una devastante azione terroristica contro il "World Trade Center", a Manhattan (New York), e il Pentagono, a Washington.

Il criminale attacco ha causato migliaia di morti, ha messo a rischio la stabilità economica negli USA e, in un certo senso, in tutto il mondo; ha spezzato l'armonia architettonica di New York.

Attraverso la televisione il mondo intero ha vissuto in diretta un'ora interminabile di distruzione e di morte, causati da alcuni gruppi terroristici che, dopo aver sequestrato quattro aerei di linea e assassinato gli equipaggi, hanno condotto gli stessi aerei a schiantarsi con tutti i passeggeri contro obiettivi altamente simbolici e affollati di persone, quali le "torri gemelle" e il "Pentagono".

In quella circostanza i Vescovi – tramite il Presidente della Conferenza, Card. Camillo Ruini – sono intervenuti con le seguenti dichiarazioni:

- Messaggio del Cardinale Presidente nella immediatezza del tragico attentato
- Intervento del Cardinale Presidente al Consiglio Episcopale Permanente del 24-27 settembre 2001 (dalla prolusione)
- Intervento del Consiglio Episcopale Permanente: dal Comunicato finale dei lavori
- Lettera del Segreteria Generale ai Vescovi (prot. n. 1094/01) e Comunicato della Presidenza della C.E.I. per invitare i fedeli alla preghiera di suffragio per le vittime e alla preghiera per la pace

MESSAGGIO DEL CARDINALE PRESIDENTE NELLA IMMEDIATEZZA DEL TRAGICO ATTENTATO

“Con l'animo sconvolto per l'immane tragedia provocata da un'inaudita ferocia che si è abbattuta su migliaia di vittime innocenti, attuando un piano assurdo e disumano, desidero esprimere a nome della Conferenza Episcopale e dei cattolici italiani commossa partecipazione al dolore delle famiglie colpite e dell'intero popolo degli Stati Uniti. E invito tutti a unirsi alla preghiera del Papa per le vittime, i soccorritori, per la nazione americana, e per la pace tra i popoli”.

Roma, 11 settembre 2001

INTERVENTO DEL CARDINALE PRESIDENTE
AL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Dalla prolusione - 24 settembre 2001

Il conforto della preghiera e della comunione fraterna ci sono particolarmente necessari nella nuova situazione, creatasi nel mondo intero a seguito dell'attacco inaudito e totalmente inatteso a cui sono stati sottoposti, martedì 11 settembre, gli Stati Uniti d'America. Il primo sentimento che è nato nei nostri cuori, di fronte alle terribili immagini degli attentati, alle notizie sullo spaventoso numero delle vittime e alla percezione del dolore di tante famiglie e di un popolo intero, è quello della pietà cristiana. E la prima risposta è stata e rimane quella della preghiera. Anzitutto attraverso la pietà e la preghiera trovano espressione la solidarietà e la vicinanza profonda che sentiamo, più forti che mai, verso la nazione americana: per la comune appartenenza alla famiglia umana, in primo luogo; per il radicarsi in una medesima civiltà che ha le sue principali matrici nella fede cristiana; per il grandissimo debito di gratitudine che l'Italia, come l'intera Europa, ha contratto verso gli Stati Uniti lungo l'arco della storia del XX secolo. La solidarietà e l'amicizia vera si manifestano soprattutto nei giorni della sventura e della prova: ci conforta pertanto la rapidità e la concordia con cui il nostro popolo e i suoi rappresentanti si sono posti al fianco degli Stati Uniti, al di là delle differenze di orientamento politico e culturale.

Non possiamo tacere, poi, l'indignata condanna verso coloro che, come ha detto il Santo Padre, si sono resi responsabili di un così "terribile affronto alla dignità dell'uomo": questa condanna riguarda gli autori e i mandanti delle stragi come anche coloro che li avessero scientemente appoggiati o coperti.

È stato da più parti motivatamente osservato che quanto è accaduto l'11 settembre cambia in profondità la situazione mondiale. Resta aperto però l'interrogativo cruciale sul senso e sulla direzione che assumerà un tale cambiamento. Ciò riguarda in termini più immediati la risposta da dare all'attacco subito dagli Stati Uniti: è fuori dubbio il diritto, anzi la necessità e il dovere, di combattere e neutralizzare, per quanto possibile, il terrorismo internazionale e coloro che, a qualunque livello, se ne facciano promotori o difensori. È però altrettanto importante e indispensabile che questo diritto-dovere sia esercitato non solo attraverso il ricorso alla forza delle armi – da mantenersi sempre il più possibile limitato, senza rappresaglie indiscriminate –, ma anche e principalmente adoperandosi per rimuovere le motivazioni e i focolai che alimentano il terrorismo o possono dargli luogo. In tutto ciò sono

grandi il ruolo e le responsabilità che possono essere assunte dalle nazioni, tra cui l'Italia, più vicine e solidali con gli Stati Uniti, e proprio per questo più qualificate a non lasciarli soli nel rispondere all'attuale gravissima sfida.

Il principale nodo da sciogliere rimane, a questo proposito, quello della Terra Santa e del conflitto arabo-israeliano, che si trascina ormai da oltre cinquant'anni, pur con fasi più o meno acute: dovrebbe essere ormai chiaro a tutte le parti in causa che questo conflitto non può trovare soluzione se non attraverso un negoziato che tenga conto dei diritti e delle esigenze di ciascuno e cerchi di contemperarli nel modo il più possibile equo, come anche che il continuo ricorso ad atti di terrorismo o di guerra non fa altro che aggravare, per tutti, la situazione.

Più ampiamente, nel combattere il terrorismo e le sue matrici bisogna guardarsi da semplificazioni e generalizzazioni che sarebbero gravide di conseguenze funeste, a un livello durevole e globale. In particolare la denuncia e il contrasto del fondamentalismo violento presente tra alcune popolazioni islamiche non può condurre ad ingiuste identificazioni o confusioni tra ideologia della violenza e della guerra e religione musulmana, e nemmeno all'abbandono del dialogo e della ricerca della reciproca comprensione, anzi di una sincera collaborazione: come ha detto il Papa all'*Angelus* di ieri ad Astana, "la religione non deve mai essere usata come una ragione di conflitto". Il fanatismo e l'odio hanno del resto radici per lo più diverse da quelle religiose e non dobbiamo ignorare che essi possono manifestarsi anche tra popolazioni cristiane, come oggi sta purtroppo avvenendo nell'Irlanda del Nord.

Allo stesso modo, e su un versante solo apparentemente opposto, occorre smascherare e superare – anzitutto a livello etico e culturale – quello pseudo-moralismo, presente purtroppo anche nei nostri Paesi e perfino tra i cristiani, che tende a vedere negli Stati Uniti la causa e la sintesi dei mali del mondo, ravvisando in essi la massima espressione di una civiltà e di uno sviluppo che sarebbero intrinsecamente e irrimediabilmente mendaci e malvagi. Non è questa la via per comprendere la realtà nella quale viviamo e non è questo l'atteggiamento che può aiutare a costruire tra i popoli la conoscenza reciproca, l'accoglienza e la pace.

Nei cambiamenti derivanti dalla tragica giornata dell'11 settembre, ciò che può toccare più in profondità la vita della nazione americana, ma anche di tutti i popoli dell'Occidente, è d'altronde una nuova definizione delle priorità della vita sociale, dei valori e dei comportamenti sia collettivi sia anche personali. Gli aspetti più banali e inautentici della nostra cultura e dei nostri stili di vita, di fronte alla gravità, alle dimensioni e alle implicazioni di ciò che è accaduto, sono stati per

così dire messi a nudo nella loro inconsistenza e mancanza di significato, mentre hanno ricevuto un forte impulso a riemergere quei contenuti di solidarietà e di generosità, di coraggio, di senso di una comune appartenenza e di un comune destino, di serietà della morte e della vita, sui quali si può costruire non una impossibile “sicurezza” terrena, ma una migliore capacità di affrontare le sfide della vita e di costruire il proprio futuro: ciò riguarda tutte le dimensioni dell’esistenza, da quelle economiche a quelle affettive a quelle religiose e spirituali, e, se coinvolge e mobilita in primo luogo il popolo americano, può essere l’occasione di un esame di coscienza e di una rinnovata assunzione di responsabilità anche nel nostro Paese. Se sarà così, la provvidenza misericordiosa di Dio avrà ricavato un bene anche da questo enorme male e questo nostro mondo, sempre più piccolo e interdipendente nonostante le sue atroci divisioni, potrà forse intravedere una prospettiva di pace poggiata su più solidi fondamenti morali.

* * *

INTEVENTO DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Dal Comunicato finale dei lavori

La Prolusione del Cardinale Presidente, in apertura del Consiglio Permanente, ha dato voce alla riflessione e alla preoccupazione dei Vescovi e dei cattolici italiani di fronte all’“inaudito e totalmente inatteso” atto terroristico dell’11 settembre, che ha drammaticamente sconvolto la nazione americana e ha inciso profondamente sullo scenario delle relazioni internazionali e sulla vita dei popoli, con rilevanti ricadute sulla vita sociale, i valori e i comportamenti sia collettivi che personali. Il Cardinale Presidente, oltre la solidarietà e la vicinanza al popolo americano, ha espresso una chiara “condanna che riguarda gli autori e i mandanti delle stragi come anche coloro che li avessero scientemente appoggiati o coperti”. La richiesta corale dei Vescovi è stata quella di perseguire le vie della pace, della verità e della giustizia, che richiedono in questa circostanza di “combattere e neutralizzare, per quanto possibile, il terrorismo internazionale e coloro che, a qualunque livello, se ne facciano promotori o difensori”. Si tratta di un’azione da promuovere “senza rappresaglie indiscriminate” e, contemporaneamente, “adope-
randosi per rimuovere le motivazioni e i focolai che alimentano il terrorismo o possono dargli luogo”.

In questo contesto è stata ricordata l’urgenza di un negoziato per il conflitto arabo-israeliano nella Terra Santa, che si trascina ormai da

più di cinquant'anni senza una soluzione stabile. Nella particolare tensione di questi giorni, i Vescovi invitano inoltre a non identificare il fondamentalismo violento di alcuni gruppi islamici con la religione musulmana e ribadiscono che il fanatismo e l'odio hanno radici diverse da quelle religiose. Il punto imprescindibile per un dialogo fruttuoso e un rispetto reciproco tra le diverse esperienze religiose, senza ingenuità e irenismi, si situa – hanno ricordato i Vescovi – nel comune impegno per una reale libertà religiosa. Punto di riferimento è stato e resta la testimonianza di Giovanni Paolo II, pellegrino di pace e di unità nel Kazakistan e in Armenia: essa si propone come impegno esemplare per la risoluzione dei conflitti da ricercare con umiltà, tenacia e fiducia.

* * *

LETTERA DEL SEGRETARIO GENERALE AI MEMBRI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Venerato Confratello,

nei giorni immediatamente seguenti i tragici attentati che hanno sconvolto gli Stati Uniti d'America e, con quel popolo, tutti popoli del mondo, le diocesi italiane non hanno mancato di promuovere momenti intensi di suffragio per le vittime e di preghiera per la pace, raccogliendo gli accorati appelli del Santo Padre. È stata questa una testimonianza importante di fede e di partecipazione alle vicende della famiglia umana.

A distanza di un mese da tali drammatici eventi le Autorità civili del nostro Paese hanno preso l'iniziativa di una solenne commemorazione, che si terrà il giorno 11 ottobre alle ore 17.00 nella Basilica di San Giovanni in Laterano, alla presenza del Presidente della Repubblica e delle più alte cariche dello Stato.

La Presidenza della C.E.I. ha ritenuto opportuno in tale occasione invitare tutti i cattolici italiani a una partecipazione spirituale, che rinnovi l'invocazione del riposo eterno per le vittime, la consolazione per le famiglie e le comunità che sono nel lutto, la conversione di quanti a vario titolo hanno avuto responsabilità nell'ignominioso gesto, la ricerca di vie di pace nella giustizia. In continuità con tale momento, si suggerisce inoltre che, nelle Celebrazioni eucaristiche di domenica 14 ottobre, si faccia una invocazione specifica per la pace. L'Ufficio Liturgico Nazionale ha preparato un testo di preghiera dei fedeli, che potrà essere utilizzato allo scopo.

A questa comunicazione allego pertanto il Comunicato stampa con cui si è data notizia dell'iniziativa e il testo della preghiera dei fedeli, che si provvederà a diffondere anche mediante i mezzi di comunicazione.

Mi è gradita l'occasione per porgerLe un cordiale saluto e rinnovarLe i sensi della mia stima.

Roma, 4 ottobre 2001

+ GIUSEPPE BETORI
Segretario Generale

* * *

COMUNICATO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

Mentre è ancora forte lo sgomento per i drammatici eventi dello scorso 11 settembre, la Presidenza della CEI invita i cattolici italiani ad unirsi spiritualmente, nella ricorrenza del trigesimo, alla solenne commemorazione delle vittime degli attentati terroristici negli Stati Uniti d'America che, su iniziativa del Governo Italiano, avrà luogo nella Basilica di San Giovanni in Laterano il prossimo 11 ottobre, alla presenza del Presidente della Repubblica.

Facendo seguito al costante appello del Santo Padre che invita a implorare da Dio il dono preziosissimo della pace e in continuità con le tante iniziative di preghiera promosse in queste settimane nelle Diocesi italiane, la Presidenza della CEI propone alle comunità ecclesiali un momento unitario di memoria e di invocazione con uno specifico ricordo nella preghiera dei fedeli durante le Sante Messe di domenica 14 ottobre.

Roma, 4 ottobre 2001

INTENZIONI PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

*Fratelli e sorelle, invochiamo Dio, nostro Padre,
che ama tutti i popoli della terra.
A lui apriamo con fiducia il nostro cuore,
certi di trovare ascolto e conforto.*

Diciamo insieme: **ascoltaci Signore**

Padre, tu sei misericordia e bontà infinita:
fa' che nel cuore degli uomini e delle donne
del mondo intero
trovi ascolto la tua voce
che ci invita a camminare nella riconciliazione e nella pace.
Noi ti preghiamo.

Signore, che agli occhi dei popoli ha rivelato la tua giustizia:
concedi ai responsabili delle nazioni forza e saggezza
nel loro impegno di custodi e difensori
della sicurezza e della concordia tra i popoli.
Noi ti preghiamo.

Signore del cielo e della terra,
Creatore e Padre dell'intera famiglia umana:
dona ai credenti di tutte le religioni
di cercare con cuore sincero la tua volontà
nella preghiera e nella purezza del cuore.
Noi ti preghiamo.

Dio, che hai mostrato la tua salvezza
fino ai confini della terra:
accogli tra le tue braccia le vittime della violenza
e dona la serenità del cuore
a coloro che vivono nella sofferenza e nella paura.
Noi ti preghiamo.

Padre, che in Cristo tuo Figlio
hai riconciliato a te il mondo intero:
agisci con la forza del tuo Spirito nell'intimo dei cuori
perché i nemici si aprano al dialogo,
gli avversari si stringano la mano
e i popoli si incontrino nella concordia.
Noi ti preghiamo.

*O Padre, Signore della vita e della storia,
per la tua benevolenza la creazione continua
e sorge il sole sui buoni e sui cattivi:
libera l'uomo dal peccato che lo separa da te e lo divide in se stesso;
fa' che, nell'armonia interiore creata dallo Spirito,
diventiamo operatori di pace
e testimoni del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.*

ORGANI COLLEGIALI DELLA C.E.I.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 24-27 settembre 2001, ai sensi delle norme statutarie, ha adottato le seguenti deliberazioni:

Commissione Episcopale per il laicato

- COLETTI S.E. Mons. DIEGO, Vescovo di Livorno, eletto membro

Commissione per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici

- GARLATO S.E. Mons. PIETRO, Vescovo di Tivoli, eletto Presidente

Comitato Scientifico-Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani: elezione del Vescovo Presidente, del Segretario e dei membri:

- CHIARINELLI S.E. Mons. LORENZO, Vescovo di Viterbo, Presidente
- GARELLI Prof. FRANCO, dell'arcidiocesi di Torino, Segretario
- MELONI S.E. Mons. PIETRO, Vescovo di Nuoro
- ALICI Prof. LUIGI, della diocesi di Fermo
- DALLA TORRE Prof. GIUSEPPE, della diocesi di Roma
- DONATI Prof. PIERPAOLO, dell'arcidiocesi di Bologna
- MIRABELLI Prof. CESARE, della diocesi di Roma
- NARO Mons. CATALDO, della diocesi di Caltanissetta
- ROSANNA Prof.ssa Sr. ENRICA, delle Figlie di Maria Ausiliatrice
- SIMONE P. MICHELE, della Società di Gesù
- ZAMAGNI Prof. STEFANO, dell'arcidiocesi di Bologna

dello stesso Comitato fa parte, come membro di diritto, S.E. Mons. GIANCARLO MARIA BREGANTINI, Vescovo di Locri-Gerace, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

SIMPOSIO DEI VESCOVI D'EUROPA

Elezione dei Vescovi delegati al Simposio:

- BREGANTINI S.E. Mons. GIANCARLO MARIA, Vescovo di Locri-Gerace
- COLETTI S.E. Mons. DIEGO, Vescovo di Livorno
- MONARI S.E. Mons. LUCIANO, Vescovo di Piacenza-Bobbio
- RABITTI S.E. Mons. PAOLO, Vescovo di San Marino-Montefeltro
- SUPERBO S.E. Mons. AGOSTINO, Arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo
- SAVIO S.E. Mons. VINCENZO, Vescovo di Belluno-Feltre

Mons. CESARE NOSIGLIA partecipa in quanto membro del Comitato preparatorio; la delegazione è guidata dal Card. CAMILLO RUINI, Presidente della C.E.I., e da S.E. Mons. GIUSEPPE BETORI, Segretario Generale

UFFICI DELLA SEGRETERIA GENERALE

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 24-27 settembre 2001, ha provveduto a confermare o nominare i Direttori dei seguenti Uffici Nazionali:

Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo

- VACHELLI Mons. PIERGIUSEPPE, della diocesi di Cremona, confermato Sottosegretario della C.E.I. Presidente del Comitato

Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese

- ANDREOZZI Mons. GIUSEPPE, dell'arcidiocesi di Lucca, confermato Direttore

Ufficio Nazionale per la pastorale della sanità

- PINTOR Mons. SERGIO, dell'arcidiocesi di Oristano, confermato Direttore

Ufficio Nazionale per i problemi giuridici

- RIVELLA Don MAURO, dell'arcidiocesi di Torino, nominato Direttore

Servizio Nazionale per la pastorale giovanile

- GIULIETTI Don PAOLO, dell'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve, nominato Responsabile

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 24-27 settembre 2001, ha provveduto alle seguenti nomine o conferme o ad esprimere gradimento di Assistenti ecclesiastici e Responsabili degli Organismi a livello nazionale:

Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES)

- PIOVANELLI S. Em. Card. SILVANO, Arcivescovo emerito di Firenze, eletto Presidente

Azione Cattolica Italiana (ACI)

- SIGALINI Mons. DOMENICO, della diocesi di Brescia, nominato Vice Assistente Generale
- UGHI Mons. UGO, della diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola, nominato Assistente nazionale del settore adulti

Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)

- DE CARLI Don ANDREA, dell'arcidiocesi di Trento, confermato Assistente ecclesiastico nazionale

Federazione Italiana Scuole Materne (FISM)

- BASSO Don ALDO, della diocesi di Mantova, confermato Consulente ecclesiastico nazionale

Federazione Nazionale dell'Unione Apostolica del Clero (UAC)

- PEDI Mons. UMBERTO, della diocesi di Caltagirone, confermato Presidente

Convegni Culturali di Maria Cristina di Savoia

- LEOZAPPA Sig.ra MARGHERITA ELIA, dell'arcidiocesi di Lecce, confermata Presidente nazionale

Movimento di Rinascita Cristiana (MRC)

- MAMBELLI Rag. ALBERTO, dell'arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, nominato Responsabile nazionale maschile

COORDINATORI PASTORALI STRANIERI

Il Consiglio Episcopale Permanente, in considerazione della presenza in Italia di un numero sempre crescente di fedeli provenienti da altre nazioni, che richiede un'adeguata cura pastorale, su richiesta delle Conferenze Episcopali interessate e con il parere della Commissione Episcopale per le Migrazioni, ha nominato i Coordinatori delle seguenti comunità etniche presenti in Italia:

Comunità Cattoliche Albanesi

- FERRARO Don PASQUALE, della diocesi di Roma, nominato Coordinatore pastorale

Comunità Greco-Cattoliche Ucraine

- POTOCHNIAK Padre VASYL, dell'eparchia di Sambyr-Drohobych, nominato Coordinatore pastorale

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunitasi il 24 settembre 2001 in concomitanza con la sessione del Consiglio Episcopale Permanente, ha deliberato le nomine dei seguenti Organismi:

Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo: nomina dei membri

- BELLUCCI P. GIUSEPPE, della Società di Gesù
- CIAIRANO Sr. AZIA, delle Suore Missionarie dell'Immacolata Regina Pacis
- PASQUALETTI P. GOTTARDO, dei Missionari della Consolata
- BONGIOVANNI Dott. AMBROGIO, dell'arcidiocesi di Capua
- COLOMBO Dott. GIAMBENEDETTO, della diocesi di Brescia
- LA BELLA Prof. GIANNI, della diocesi di Roma
- MORGANTI Dott.ssa PATRIZIA, dell'arcidiocesi di Milano
- VAGGI Prof. GIANNI, della diocesi di Pavia

Dello stesso Comitato fanno parte, come membri di diritto, Mons. GIUSEPPE ANDREOZZI, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese e Don VITTORIO NOZZA, Direttore della Caritas Italiana

Commissione per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici: nomina dei membri

- GHIRELLI Don TIZIANO, della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla
- RUSSO Don STEFANO, della diocesi di Ascoli Piceno
- DOVERE Don UGO, dell'arcidiocesi di Napoli
- DOLFI Mons. VALDO, dell'arcidiocesi di Pisa
- PENNISI Mons. MICHELE, della diocesi di Caltagirone

Della stessa Commissione fa parte, come membro di diritto, Mons. GIANCARLO SANTI, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici

Università Cattolica del Sacro Cuore

- NEVA Don MARIO, della diocesi di Brescia, nominato Assistente ecclesiastico presso la sede di Brescia
- VISCARDI Padre ENZO, dei Missionari della Consolata, nominato Assistente ecclesiastico presso la sede di Milano

Direttore responsabile: Ceriotti Francesco

Redattore: Menegaldo Antonio

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Arti Grafiche Tris, Via A. Dulceri, 126 - Roma - ottobre 2001